



Sbarchi diminuiti con i respingimenti ma adesso intervenga l'Ue

Il governo continua con i respingimenti. Intanto chiede commissioni ad hoc per evitare i «viaggi della disperazione». E l'intervento dell'Unione europea per ripartire la gestione del fenomeno. Perché, come sottolinea il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano «pensare che l'Italia debba continuare a sostenere da sola o quasi questo peso è inaccettabile»

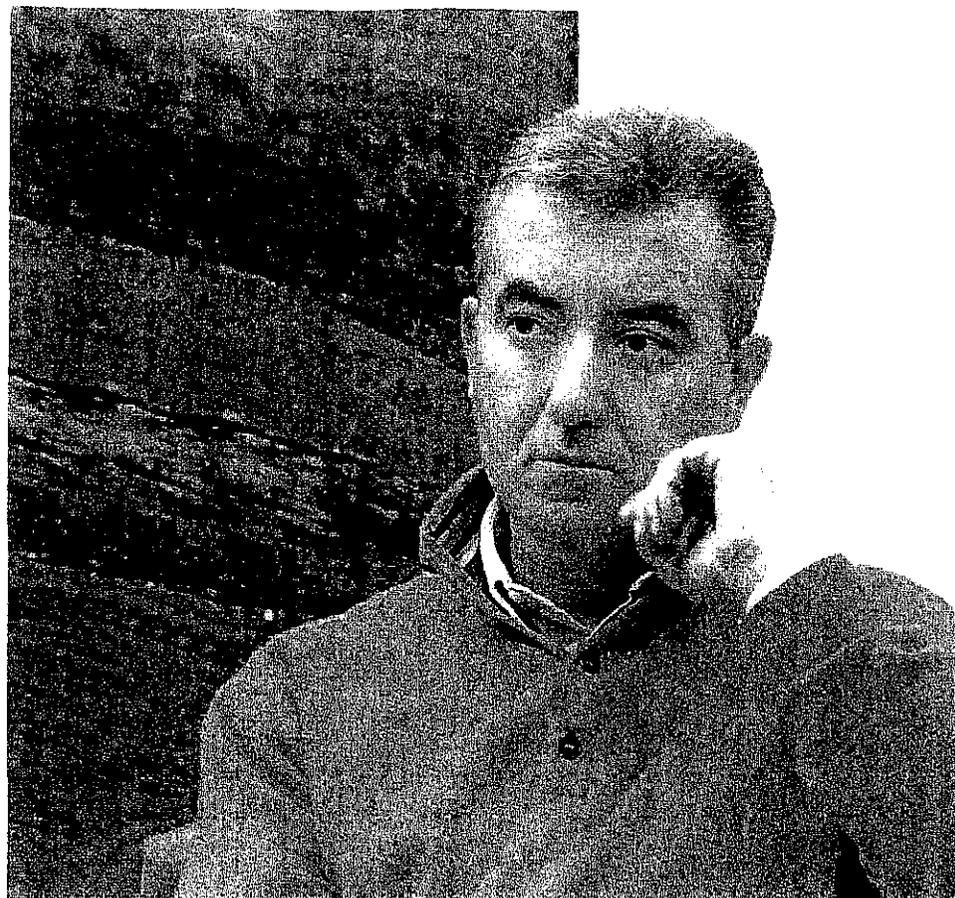
Giulio Brega



I respingimenti degli immigrati che arrivano in Italia sui barconi provenienti dalla Libia proseguiranno. Il governo italiano è deciso a proseguire questa linea, anche in virtù dei risultati ottenuti nel corso dell'anno con una diminuzione del 90 per cento degli sbarchi dei clandestini sulle nostre coste, clandestini che sono passati dalle 14.220 alle 1.345 unità (dati aggiornati all'agosto 2009). A chi critica la politica dei respingimenti, il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano ricorda che l'Italia si è sempre distinta in Europa «per la sensibilità nella gestione del fenomeno dell'immigrazione clandestina» con lo scopo prioritario di «impedire le disgrazie e i morti causati dai viaggi della disperazione». Sulla questione dei rifugiati e dei richiedenti asilo Mantovano ribadisce la proposta di chiedere in sede Ue di istituire apposite commissioni sul territorio libico, d'intesa con le autorità di Tripoli e, più in generale, esorta gli Stati membri a «trovare soluzioni comuni» sui temi legati all'immigrazione. L'Italia è infatti sotto la lente europea nella gestione della questione degli immigrati che arrivano sui barconi, ma quando si chiede agli altri Paesi di fare la loro parte, sembra venire a mancare la collaborazione. Anche il ministro Frattini ha parlato di «inazione» da parte di certi governi.

In che modo è possibile intensificare la cooperazione con gli altri Paesi, soprattutto Turchia e Libia, per limitare al massimo l'immigrazione clandestina?

«Questo atteggiamento si supera se c'è la consapevolezza del carattere europeo della questione, in maniera ancor più



Nella foto, Alfredo Mantovano, sottosegretario al ministero dell'Interno

radicata di quanto non sia adesso. È evidente che gli Stati maggiormente esposti al fenomeno, innanzitutto l'Italia, ma anche la Spagna, la Grecia, Cipro e Malta, lo avvertono direttamente e in maniera pesante; altri Stati, che non lo subiscono perché non sfiora i propri confini, in sede europea privilegiano altre priorità. Bisogna superare questo ostacolo attraverso il convincimento che si tratta di una questione di interesse europeo e non di un singolo Paese».

L'Ue insiste: l'asilo è un dovere. Ma lo stesso vicepresidente della Commissione Jacques Barrot ha parlato di "paradosso" definendo la difficoltà oggettiva di distinguere immigrati illegali da chi avrebbe diritto all'asilo. Come porre rimedio a questa situazione?

«L'Italia da questo punto di vista sta te-



LIBIA: IL NUOVO ACCORDO

Lo ribadisce il ministro dell'Interno Roberto Maroni: «L'accordo con la Libia funziona. Continueremo in questa direzione per garantire l'Italia e l'Unione europea e per garantire agli immigrati la loro sicurezza». I respingimenti «fanno parte degli accordi tra Italia e Libia, firmati dal governo precedente e che noi abbiamo attuato». Tra il 1 maggio e il 30 agosto del 2008 sono arrivati in Italia 14mila clandestini. Nello stesso periodo del 2009 ne sono arrivati 1.300. «In questo modo si evitano tragedie». L'accordo prevede un investimento di 5 miliardi di dollari a fronte di un rinnovato impegno della Libia a collaborare nella lotta al terrorismo, al traffico di stupefacenti, alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina, obiettivi già stabiliti dall'accordo del 2000, in vigore dal 22 dicembre 2002. Per contrastare l'immigrazione clandestina, è previsto un sistema di controllo delle frontiere terrestri libiche, eseguito dalla parte italiana.

nendo un comportamento esemplare. È il Paese che in Europa negli ultimi anni ha ricevuto il maggior numero di richieste di asilo, in maniera sensibilmente crescente, e che ne ha accolto la maggior parte. A fronte di 100 domande presentate, 8 hanno avuto il riconoscimento dello status di rifugiato, e oltre 30 sono state seguite dalla concessione della protezione umanitaria. Dunque siamo al 40 per cento dell'accoglimento delle domande presentate. Questo è reso possibile dall'opera di commissioni che lavorano a pieno regime per esaminare le domande presentate e di quella di un'articolata rete di assistenza che non ha eguali negli altri Paesi europei. Per questa ragione il governo non si sente in alcun modo sfiorato dalle critiche».

Sulla questione dei rifugiati e dei richiedenti asilo, lei ha chiesto all'opposizione di sostenere la proposta del nostro governo in sede Ue di

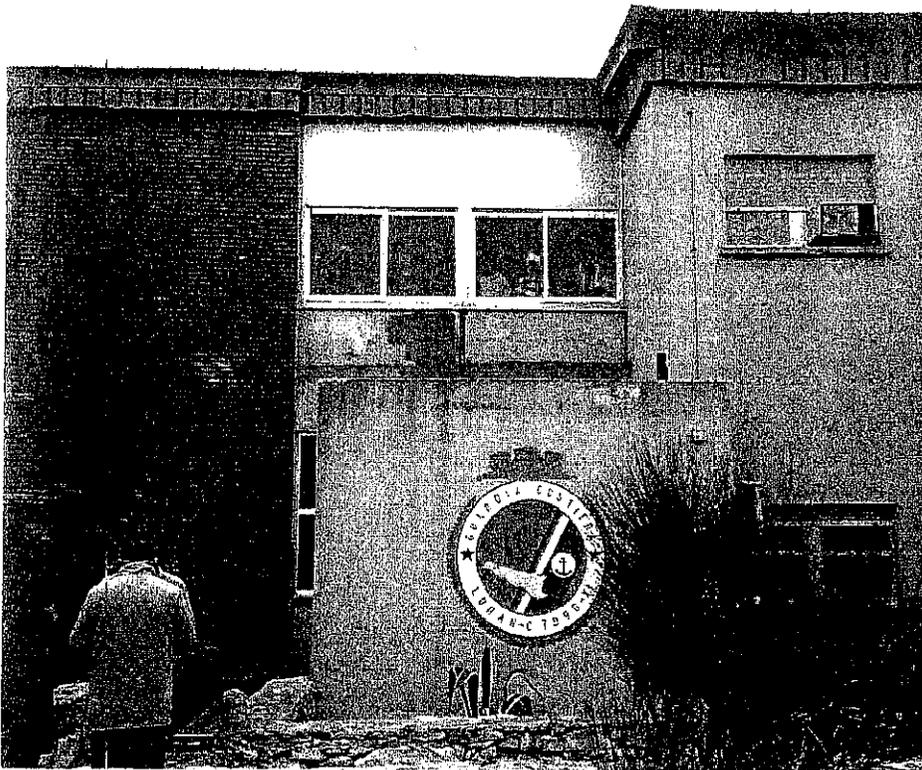
14.220
Sbarcati

Gli sbarchi tra il primo maggio e il 25 agosto del 2008. Nello stesso periodo di quest'anno sono stati 1.345

90%
Diminuzione

La percentuale su cui si attesta la diminuzione degli sbarchi degli immigrati sulle coste italiane nella scorsa estate, rispetto ai 2008





Nella pagina accanto
il ministro dell'Interno
Roberto Maroni; a sinistra
il Cie di Lampedusa

istituire, d'intesa con le autorità di Tripoli, apposite commissioni sul territorio libico per evitare "i viaggi della disperazione".

«Esatto. Ho chiesto all'opposizione di sostenermi perché credo che su questi temi non ci sia ragione di avere divergenze ideologiche. E se non avremo il suo sostegno agiremo da soli, come sempre. Il nostro intento è evitare le tragedie del mare e proseguire con i respingimenti e i pattugliamenti. Quello che chiediamo, e speriamo di ottenere perché ci sembra necessario, è che le commissioni che hanno il compito di esaminare queste domande non abbiano più la targa dei singoli Stati membri, ma abbiano una sorta di targa europea. Vogliamo far sì che, ovviamente d'intesa con le autorità di Tripoli, l'Unione europea apra proprie commissioni sul territorio libico. Questo avrebbe due vantaggi immediati: il primo, evitare i viaggi della disperazione;

il secondo, che una volta accolte tutte le domande presentate, come prevedono le norme europee di diritto internazionale, la distribuzione sul territorio europeo dei richiedenti asilo cui viene riconosciuto lo status sarà equa e tale da poter essere sostenuta da ciascun partner europeo e non soltanto da quelli più esposti».

Com'è ripartita la distribuzione dei fondi da parte dell'Unione europea dei contributi economici in materia di immigrazione?

«Non è ripartita in modo sufficiente e, soprattutto, in modo equo. Questo ci riporta a un'altra nostra richiesta, sulla quale però non si sono fatti ancora sostanziali passi in avanti, cioè l'applicazione del cosiddetto principio di "border sharing". È necessaria una condivisione nella gestione del fenomeno, facendo sì che la ripartizione degli oneri non avvenga in base a criteri adeguati all'entità geografica degli

Stati membri, ma avvenga proporzionalmente al peso del lavoro che alcuni Paesi sostengono rispetto ad altri. In sintesi, se ci sono due Stati europei che hanno, grosso modo, la stessa dimensione e popolazione, ma uno è soggetto ad arrivi continui da parte dei clandestini e l'altro, invece, si trova nel nord dell'Europa dove non arriva nessuno, è profondamente ingiusto che abbiano lo stesso tipo di sostegno finanziario».

Alla luce di quanto affermato, l'Italia riceve sufficienti fondi?

«L'Italia non riceve fondi adeguati al lavoro che svolge».

Il governo è determinato: continuerà con i respingimenti. Cosa risponde ad Anna Finocchiaro che afferma che «a causa dei respingimenti, l'Italia rischia di distinguersi dal resto dell'Unione europea per assumere un triste primato di crudeltà»?

«Il governo continuerà con i respingimenti, senza ombra di dubbio. E lo diciamo con la consapevolezza di essere leader in Europa per sensibilità nella gestione del fenomeno. A chi accusa, faccio io una domanda: è più crudele attuare una politica che, impedendo a imbarcazioni di fortuna di attraversare il Mediterraneo, impedisce anche le disgrazie e le morti e, al contempo, sollecita l'Europa ad un intervento comune e, quindi, più efficace, oppure disapprovare ma non fare niente?».